

Il sabato delle piazze dei Sì

Stefano Ceccanti

Nel momento in cui un'importante revisione della Costituzione cessa di essere solo un documento parlamentare e diventa materia del coinvolgimento attivo cittadini, come è accaduto dal 15 aprile con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, si assiste ad un salto di qualità. Il Partito Democratico, consapevole di questa sfida, scende quindi sabato per le strade del Paese.

Segue a pag 14

Le piazze dei Sì

Stefano Ceccanti



SEGUE DALLA PRIMA

E lo fa in nome di quello che Francesco Occhetto ha ricordato nei giorni scorsi su *Civiltà Cattolica*, ossia lo "sviluppo costituzionale", l'idea di un aggiornamento dei mezzi che renda più cogente il richiamo ai Principi della Prima Parte. Vista la citazione, possiamo ricorrere anche a una metafora evangelica: non chi dice "Costituzione, Costituzione" fa veramente la volontà dei Padri costituenti, ma solo chi si impegna in modo non ritualistico ad avere come suo riferimento la nostra Carta. La Costituzione, tutta la Costituzione e tutto ciò che serve oggi a far funzionare bene la nostra Costituzione: questa è l'idea chiave dello sviluppo.

Come l'Ulivo nel '95-'96

A questa stessa impostazione, nelle strade del Paese, aveva dato corpo l'Ulivo tra il '95 e il '96. Non a caso, contro qualsiasi benaltrismo, le Tesi dell'Ulivo partivano proprio dalle riforme costituzionali nelle prime Tesi della piattaforma programmatica. La tesi 1 recitava precisamente: «Il nostro Paese ha bisogno di completare la transizione aperta dalla stagione referendaria senza indugiare oltre in una terra di nessuno

dove rischiano di cumularsi i difetti del vecchio sistema e quelli del nuovo. Si tratta di rifarsi allo spirito riformatore di quella stagione per realizzare un equilibrio organico tra diritti della maggioranza e contropoteri dell'opposizione, nonché tra centro e periferia all'insegna di un federalismo cooperativo». Per poi proporre soluzioni ispirate a principi di cui non si fa fatica a rinvenire la continuità, Sulla forma di governo sempre nella Tesi 1, si diceva: «Per ottenere questi risultati appare opportuna nel nostro Paese l'adozione di una forma di governo centrata sulla figura del Primo Ministro investito in seguito al voto di fiducia parlamentare in coerenza con gli orientamenti dell'elettorato». Sul tipo di Stato, nella Tesi 4: «Il Senato dovrà essere trasformato in una Camera delle Regioni, composta da esponenti delle istituzioni regionali che conservino le cariche locali e possano quindi esprimere il punto di vista e le esigenze della regione di provenienza».

Andando più a ritroso, se si riprende il bell'affresco storico riproposto in questi giorni da Paolo Pombeni (*La questione*

costituzionale in Italia, Il Mulino) già recensito su queste colonne, si vede quanta sintonia vi sia con i nostri Padri, a cominciare da Palmiro Togliatti che nel gennaio 1948 al VI Congresso del Pci già distingueva un bilancio estremamente positivo della Prima Parte («che indica la strada per operare profonde trasformazioni economiche e sociali») dalla seconda («in cui le forze conservatrici sono riuscite a introdurre una serie di misure che dovrebbero impedire ai rappresentanti del popolo di marciare speditamente sulla via di un profondo rinnovamento»). Ed è ancora Pombeni con una bella antologia di citazioni, tutte da leggere, a segnalare che le critiche alla Costituzione sin dal periodo dei lavori dell'Assemblea Costituente erano pressoché identiche a quelle proposte oggi contro la revisione, dal lessico ai contenuti, talora con paragoni irridenti basati sulla semplicità dello Statuto Albertino, Conclude Pombeni: «Sembra di risentire le vecchie intemerate del vecchio costituzionalismo contro la neonata Carta costituzionale del 1948. Speriamo che le intemerate di oggi facciano la stesa fine di quelle di allora» per varare una riforma del testo «che vive nella partecipazione all'evoluzione del Paese al cui servizio è stato concepito». Sviluppo, evoluzione, servizio: le parole guida di sabato, di un partito, ma per tutto il Paese, verso il 2 Giugno, settant'anni dopo le elezioni per la Costituente.